



# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Fatiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Medio-evo.

Il *Corriere della Sera* di giovedì recava in prima pagina fra i commenti alle feste anglo-francesi la informazione che segue:

Londra, 9 agosto, notte.

Il *Daily News* ha da Copenhagen una lunga lettera intorno a un intrigo di Corte ordito per suscitare un dissidio tra Re Edoardo e Guglielmo II. L'intrigo ha un parallelo in un incidente sorto nel 1877, tra la Corte di Germania e la Corte di Russia, quando per poco non scoppiò la guerra, in seguito a documenti falsi che si erano fatti pervenire allo Zar. Bismarck scongiurò la crisi, determinando una spiegazione. Nel caso attuale si tratterebbe di malignità riferite a Guglielmo II, come se provenissero da Edoardo VII, il quale si è mostrato irritatissimo della cosa, e avrebbe un giorno esclamato:

— Come mai Guglielmo, mio nipote, può pensare che io, suo zio, sia capace di attaccare a tradimento la sua flotta e muover guerra alla leggera contro la Germania?

Per dissipare ogni malinteso, Re Edoardo avrebbe già incaricato il conte Seckendorf di fornire schiarimenti a Guglielmo II, e avrebbe manifestato il desiderio di incontrarsi con lui. Il momento più critico sarebbe stato alcuni mesi or sono, quando Guglielmo II fu avvertito segretamente della visita che la flotta inglese avrebbe fatta nel Baltico. Egli avrebbe dato allora ordini bellicosi.

Il *Daily News* è un giornale abbastanza serio per meritare fede.

Abbiamo voluto riportare qui il telegramma dell'autorevole perchè i nostri lettori leggano e stupiscano.

Per un intrigo di corte, per malignità stupide riferite si sarebbe dunque stati ad un pelo dallo scoppio di una guerra fra Germania e Francia — cioè di una guerra che avrebbe con ogni probabilità fatto divampare un vasto incendio in tutta Europa sacrificando migliaia e migliaia di giovani esistenze, spezzando ogni energia industriale per chi sa quanti anni, arrestando con danno infinito ogni attività commerciale, depauperando gli erari nazionali, colpendo a morte ogni progresso di pubblica economia.

Noi non possiamo pensare a tutto questo senza sentirci per le vene un brivido di terrore e di raccapriccio.

Eppure di questi incidenti chi sa quanti (oltre a quelli che non si possono tenere nascosti perchè si svolgono alla luce del sole — esempio quello del Marocco) chi sa quanti ne avvengono ogni anno che la diplomazia si incarica di coprire del proprio mistero!

La civiltà ha fatto progressi giganteschi — la libertà ha ricevute consacrazioni solenni e sanguinose, ma noi siamo per questo lato ancora in piena barbarie! La volontà di un sol uomo può gettare allo sbaraglio tutta una nazione; un malinteso fra due sovrani, un intrigo di corte possono condurre alla strage ed alla rovina tutta l'Europa; un im-

peto di orgoglio, uno scatto di nervosismo possono determinare eccidi e lutti infiniti.

È tal cosa che ci fa chiedere se davvero siano così penetrati, come apparirebbe ogni giorno, i benefici della civiltà, i principi della libertà in mezzo alle nostre popolazioni, se esse lasciano ancora arbitri della pace e della guerra nel mondo pochi uomini nei quali — per educazione, per orgoglio di casta, per desiderio di personale supremazia — può qualche volta il concetto dell'io annebbiare ogni visione di utile generale.

A che valgono dunque i sacrifici e le opere di ogni giorno a beneficio del progresso umano, se l'arbitrio di uno solo può distruggere in un minuto il lavoro dei secoli e della universalità dei cittadini?

## La Macelleria Comunale

Stamane ha aperto al pubblico i suoi battenti lo spaccio normale di carni macellate istituito dal Comune in seguito al voto del Consiglio Comunale interprete del desiderio di tutta la cittadinanza.

Se vi è stata questione nel nostro paese che sia uscita dall'ambito dei partiti è stata — una volta tanto — questa della macelleria, sulla quale si sono trovati di accordo uomini delle più disparate opinioni e in contrasto uomini della stessa parte politica.

Pareva quindi che deliberatane la istituzione avesse dovuto l'Amministrazione comunale, che procedeva come in tutte le cose sue con criteri assolutamente obbiettivi e che nella scelta delle persone cui affidare gli uffici comunali non si è mai lasciata guidare da preconcetti politici — pareva, diciamo, che tutti avrebbero dovuto prestare il loro concorso a questa opera di generale utilità.

Invece no. Ed è bene che il pubblico sappia certe cose per formarsi un criterio preciso dello spirito che muove gli amici nostri e di quello degli altri.

Deliberata la istituzione della macelleria, la Giunta propose, e il consiglio accettò, che essa fosse invigilata da una commissione, presieduta da un assessore delegato dal Sindaco, e composta di tre membri elettivi e di tre di ufficio.

I tre che per le loro attribuzioni venivano naturalmente chiamati a far parte della commissione erano l'ufficiale sanitario Dott. Pio, il direttore del Macello Dott. Gironi e il direttore dello spaccio Dott. Biani — cioè tre persone le quali danno sicuro affidamento di capacità e di disinteresse partigiano.

Ai tre la Giunta aggiunse quali membri elettivi: il Dott. Pio Montemaggi, il Sig. Salvatore Natali, il Sig. Alfredo Franchini; nessuno dei quali — è notorio — è iscritto al partito repubblicano.

Maggiore obbiettività di criterio crediamo non si potesse domandare!

Dei tre il Sig. Franchini fu costretto a declinare l'incarico per ragioni di salute, il Dott. Montemaggi e il Signor Natali dichiarando ragioni di occupazioni private fecero altrettanto.

Giova però notare che appena sapute le dimissioni del Sig. Natali, il partito socialista mandò senza indugio persona dagli amici Angeli e Comandini a dire che esso era disposto ad accettare di avere un rappresentante nella Commissione e furono declinati anche alcuni nomi.

Frattanto procedevano le pratiche per l'apertura dello spaccio e la Giunta faceva pratiche per trovare i componenti la Commissione senza esporsi ad un secondo rifiuto.

Vennero le elezioni procedute come ognuno sa — e avvicinandosi l'epoca di apertura dello spaccio la Giunta nominò la nuova commissione nelle persone dei Sigg. Fabio Onesti indicato dal partito socialista, Aristide Giorgini e Paolo Lombardini.

Senonchè dopo parecchi giorni dal ricevuto annuncio e proprio alla vigilia della prima adunanza della Commissione, il Sig. Onesti, che aveva espresso il proposito di accettare l'incarico, ha mandata una lettera nella quale scrive che dato il dissidio fra il partito repubblicano e socialista, i socialisti non possono accettare cariche che non vengano dal corpo elettorale e perciò declina la nomina.

Altri a questo punto, pensando che il Signor Onesti, che è uno dei più intellettuali socialisti cesenati, aveva espresso parere contrario, griderebbe forse alla Vandea.

Noi ci limitiamo a domandarci che cosa hanno a che vedere i dissidi di partito in una azienda nella quale — grazie a Dio — la politica non può entrare e che, emanazione della volontà generale, la Giunta volle colle nomine di persone di diverse opinioni sottratta ad ogni influsso di parte.

I socialisti sono saliti al Comune spiegando il bandierone della critica e del controllo. E gli amici nostri che non temono né controllo né critica, hanno creduto tanto più loro dovere mettere un rappresentante del partito socialista anche in questa commissione.

E il Sig. Onesti risponde dimettendosi.

Noi chiediamo: che cosa si sarebbe detto, se dopo il dissidio elettorale, la Giunta cui si era fatto persino il nome dell'Onesti come di quello che i compagni designavano all'ufficio, avesse trascurato di nominarlo?

Immagini il pubblico il gran chiasso; noi tiriamo innanzi sorridendo, grati a chi ci conforta del suo ausilio, sereni dinanzi a certe manifestazioni di incongruenza logica e politica.

Abbiamo udito taluni domandarsi perchè sia stata diminuita soltanto la carne di vitello che rappresenta un consumo di lusso.

I prezzi furono fissati dalla Commissione unanime dopo lunga e minuta disamina tenendo conto preciso delle spese e dei prezzi del bestiame. E la diminuzione per le carni di vitello è soltanto apparente perchè in fatto agli avventori i macellai vendono ai prezzi fissati per la macelleria.

Il pubblico deve abituarsi a pensare che nella macelleria comunale tutto deve procedere con esattezza e precisione e niente — per ragioni di controllo — può essere lasciato alla mercè del personale.

Oggi il mercato è deficientissimo di bestiame e perciò carissimo. Se domani i prezzi ribasseranno, la macelleria seguirà esattamente i prezzi del mercato perchè è soprattutto questa la sua utilità.

## Per due cooperative.

Abbiamo letto con molto piacere che la Società operaia di M. S. ha presa o vuol prendere la iniziativa per costituire in Cesena una cooperativa di consumo e che per raggiungere più facilmente l'intento intende porre a disposizione della istituenda società un capitale di L. 3000.

Da molto tempo noi andiamo parlando e scrivendo sulla necessità di far sorgere anche da noi una cooperativa di consumo e la iniziativa della Società di M. S. ci fa lieti per più ragioni.

Non ultima, quella di vedere accolto un criterio che non da oggi avemmo occasione di esporre. Noi abbiamo sempre detto che se le società di M. S. non vogliono rappresentare una foglia secca nell'albero della previdenza umana, occorre che escano dalla cerchia chiusa delle loro attribuzioni e trasportino la loro attività in un campo più fertile e più vasto di iniziative sociali.

Senonchè non basta che la Associazione di M. S. abbia reso di pubblica ragione che essa intende dar mano ad una cooperativa. Bisogna che alla idea seguano rapidamente i fatti.

Immaginiamo quindi che presto saranno convocati i soci della società per discutere la proposta, per sottoscrivere le azioni, per approvare lo statuto sociale.

Giacchè noi crediamo che le tremila lire di cui la M. S. dice di voler disporre a beneficio della istituenda cooperativa, debbano rappresentare un fido che col proprio capitale la Società di M. S. farà alla Cooperativa — non già il valore delle azioni che la società come ente è disposta a versare per le persone singole dei soci.

E se questo è l'intendimento della M. S., si comprende che, come sopra dicevamo, la prima cosa da farsi è di chiamare i soci in assemblea per fare approvare la proposta (di che non è a dubitarsi) e sottoscritte le azioni procedere alla costituzione della società cooperativa.

A meno che non intendesse la M. S. tentare di convocare oltretutto i soci anche altri lavoratori per iniziare su basi più larghe la istituzione.

Sarebbe certo opera provvida: ma chi ricorda le sorti di un altro tentativo fatto fra il ceto degli impiegati — cioè fra chi per intellettualità dovrebbe trovarsi ad un livello superiore alla massa operaia — ha diritto di pensare che sarebbe più pratico ed utile cominciare con un primo gruppo di azionisti uscenti dal seno della società di M. S.

Costituita la società (il peggio passo, si sa, è quello dell'uscio) non dovrebbe essere difficile, di fronte ai vantaggi che essa può dare, allargarne la cerchia e renderne più rigogliosa la vita coll'ingresso di nuovi azionisti, soci o non della M. S., sì da raccogliere un tal numero di adesioni, che consentano alla società di vivere con vantaggio dei soci.

Perocchè condizione *sine qua non* di vita prospera per una cooperativa di consumo è che essa sia costituita su basi larghissime.

Una associazione che raccogliesse due o trecento soci sarebbe inevitabilmente destinata a perire dopo una vita più o meno stentata.

La Società di M. S. è composta e diretta da elementi di vario colore politico e però una iniziativa partita da essa dovrebbe raccogliere il consenso universale.

E noi speriamo che sia così — e vogliamo anche ricordare che in Italia c'è una federazione di cooperative diretta da un comitato nazionale da cui si possono avere consigli ed aiuti morali per superare le prime difficoltà della impresa, che merita di essere caldeggiata e sostenuta in ogni maniera.

×

Un'altra cooperativa che sta sorgendo è quella fra i calzolari.

Qui la bisogna è alquanto più difficile e la cosa merita di essere condotta con grande prudenza e soprattutto su un terreno eminentemente pratico per non correre il rischio di costruire un edificio che ceda all'urto delle prime difficoltà.

Già la classe dei calzolari fu sempre la più riottosa a legarsi in una organizzazione qualsiasi.

Diversi tentativi fatti hanno sempre prodotto risultato quasi negativo, forse perchè la maggior parte dei lavoranti calzolari vive a sè e compie, non in comune, ma per proprio conto e in casa propria, il lavoro.

È una osservazione questa che chi si occupa di organizzazione di lavoratori è costretto a fare assai di frequente: cioè che il compito di associare gli operai si presenta assai più facile per quelli che lavorano riuniti che per quelli che lavorano sparsi e divisi. Là dove fiorisce l'artigianato, il compito della organizzazione si presenta assai più arduo.

Inutile, ai fini di queste note, ricercare le ragioni di ciò: certo è che i calzolari sono stati i più restii ad una seria organizzazione.

In mezzo a questo elemento l'idea di una cooperativa si presenta dunque più difficile anche per ragioni pratiche.

Infatti l'ideale di una cooperativa di calzolari sarebbe quello che tutto il lavoro fosse comune, che ognuno fosse disposto a portare alla associazione il contributo della sua capacità ed attività ed anche del proprio sviluppo commerciale.

Dove sono dei negozi privati dovrebbero sorgere dei negozi sociali. I negozi privati dovrebbero quindi essere espropriati dall'ente o rimborsando i proprietari del valore di essi o inducendoli a conferire alla società, sotto forma di capitale in azioni, il valore di essi negozi.

Questo sarebbe l'ideale, a cui però difficilmente vorranno piegarsi i padroni di bottega. Perchè basta che qualcuno dei molti proprietari di negozi di calzoleria resti fuori dell'associazione, per mettere, fin dall'inizio, la vita di questa, in qualche imbarazzo. E in questo caso quelli che sono — invece — disposti ad entrare in cooperativa, potranno essere presi dal timore che ove l'associazione non prosperi, essi si trovino un giorno e senza negozio e senza clientela.

Certo è però che l'ingresso di tutti o quasi i calzolari in una forte cooperativa creerebbe un vasto e benefico organismo, da cui la classe risentirebbe vantaggi non lievi.

Ma se difficile è raggiungere la meta ideale, un'altra se ne presenta meno ardua. Ed è quella di creare un primo nucleo modesto di cooperativa, la quale stia a dimostrare praticamente agli operai il beneficio che da un più largo esperimento risentirebbero.

In questo caso abbiamo detto la via è meno aspra; però esige, a parer nostro, una condizione: cioè che la cooperativa sia sorretta da una organizzazione di resistenza fra i lavoranti, la quale tolga l'inconveniente della concorrenza nei prezzi di lavoro.

Perchè se la cooperativa per fare delle condizioni umane ai propri lavoranti deve pagare la mano d'opera ad un prezzo superiore agli altri calzolari, non è possibile che possa sostenere la concorrenza di questi.

Questi sono i problemi che sorgono attorno alla istituenda cooperativa, di cui i nostri operai devono rendersi ragione persuadendosi che la sola maniera di giovare alle condizioni di ciascuno è di non rifiutare il proprio nome ed il proprio obolo a questa provvida istituzione che può portare un po' di regola e di ordine là, dove fino ad ora, nelle condizioni del lavoro e nella concorrenza, ha regnato l'anarchia.

Ed ascoltino gli operai un altro consiglio sincero: comincino, se vogliono davvero fondare una salda cooperativa, dal mandare qualcuno dei loro a visitare ed a vedere funzionare praticamente una cooperativa di calzolari. Vadano ad informarsi del come è sorta, del come si sono

vinte le prime difficoltà; vadano a constatare come si fanno gli acquisti delle materie prime, come si regola la distribuzione del lavoro, il riparto degli utili, come si conduce amministrativamente l'azienda sociale.

Solo così si renderanno conto di ciò che dovranno fare, meglio che leggendo cento statuti, e sapranno come regolare la loro istituzione senza ingombro di disposizioni inutili, che possono qualche volta creare impacci in un organismo che ha d'uopo della massima scioltezza.

E se non possono andare personalmente, trovino chi vada per loro sacrificando qualche giorno e — magari — qualche po' di danaro, per l'utilità di una classe così numerosa.

Sarà tanto di guadagnato; perchè guai se si facesse oggi sorgere una cooperativa che dovesse domani spegnersi.

Si verrebbe a portare un colpo fiero all'avvenire della cooperazione, che ha invece bisogno, da noi, di tante cure ed attenzioni.

Al prossimo numero:

"La mutualità scolastica."

"La Sardegna" di MERLONI.

## A FORLIMPOPOLI

### (Il Congresso Giovanile)

Domenica 30 luglio u. s. fummo a Forlimpopoli una piccola rocca del repubblicanesimo romagnolo ove i partiti sovversivi, nelle ultime elezioni amministrative hanno fatta *tabula rasa* dei retrivi elementi clericali che tentavano soverchiarli in tale decisiva ed importante battaglia. Dopo una passeggiata sur un *caleche* tirato da un elegante ronzino, non impassibile ai nostri colpi di frusta io ed un amico mio, compagno di fede, montammo in treno a Forlì, doude, in men che si dice giungemmo a Forlimpopoli.

Alla stazione erano ad aspettare gli ospiti il nostro Segretario P. Gualtieri lindo e pulito come un olandese ed elegante come un parigino, la fanfara di Cesena ed una folla confusa di giovani e vecchi repubblicani e di curiosi che forse s'attendevano una qualche novità, qualche cosa di spettacoloso e di non comune agli altri giorni. Erano con me il caro Tomiselli di Lugo, che veniva a rappresentare il fiorentino circolo giovanile di colà, un pacifico e tranquillo giovine di Forlì e il mio compagno di fede e di viaggio.

L'aspetto del paese era abbastanza simpatico e festivo: una larga schiera di baldi giovani del paese aveva seguito fin dal mattino la fanfara di Cesena che, rompendo l'aurea quiete, mandava, con le sue acute note, il saluto ai pochi congressisti che stavano per venire.

Ci recammo nel locale della Sezione Repubblicana ove ci avemmo le più liete e premurose accoglienze dei compagni nostri. Erano circa le 10 e ancora mancavano diversi relatori; ciò non ostante, a dispetto di tutte le assenze più o meno premeditate e dei più piccoli ed extraparlamentari retroscena, iniziammo i lavori del Congresso. Ed intanto il nostro solerte Segretario invita l'assemblea ad eleggersi il Presidente nella persona dell'amico Vincenzo Tomiselli. Il Presidente annunzia subito che hanno aderito inviando rappresentanti e pagando la relativa tassa, i Circoli *G. Bovio* ed *Antonio Pellegrini* di Cesena, *Giovine Italia* di Modigliana, il *Muzio Mussi* di Faenza, la Sezione Giovanile di Lugo, quella di Castiglione di Cervia, i Circoli *Giovine Italia* e *Morosini* di Forlì, *Giovanni Bovio* di Forlimpopoli, ed *Eugenio Valsania* di S. Martino in strada; poi dà lettura di un telegramma del compagno Parigini di Fabriano plaudente al nostro Congresso e d'una lettera del Circolo Giovanile di Torino, a firma di Teresa Moglia e di Terenzio Grandi, inneggianti alla nostra organizzazione.

Il numero delle adesioni e dei rappresentanti è addirittura confortante mentre avvillisce, scoraggia e c'irride il fatto che quasi tutti i membri del Comitato promotore, non avendo nè anche inviato una semplice lettera partecipe della loro adesione, brillano per la loro assenza e che anche i relatori hanno pensato meglio di sguagliarsi. Pirro Gualtieri più che una vera e propria relazione morale e finanziaria del Comitato, fa una fine analisi della nostra vita repubblicana e con un inno vibrante di poesia spirituale, ricorda come la

gioventù nella quale Giuseppe Mazzini fondava tutte le sue più belle speranze, abbia oggi il compito di raccogliere non solo novelle energie sparse e chiuse nell'anima ad ogni idealità, ma di tornare alle fonti pure del repubblicanesimo rivoluzionario.

La relazione dell'amico nostro, in quanto sintesi include il concetto della costituzione della Federazione Gio. Romagnola è approvata con vivi applausi.

Dopo di che la seduta si toglie ed il Presidente avverte che sarà ripresa nelle prime ore del pomeriggio.

Ed è in tali ore appunto che giunge l'ottimo Marinelli, l'infaticato Segretario della Federazione Nazionale, una vera figura embrionale di apostolo, con la tristezza trasparente dal cuore nel suo viso di pallido poeta. Alle ore 2.30 s'inizia la seconda seduta; presiede sempre l'instancabile amico Tomiselli e viene il turno dell'umile sottoscritto che legge alla meglio, con una voce di sofferente tutti i suoi migliori pensieri intorno alla propaganda anticlericale e femminile accennando alla necessità impellente dell'attuale ora di agitare con vigoria questi due complessi ed interessanti problemi in mezzo alla folla oscura ed ignara della influenza sinistra che le sette clericali hanno sempre esercitato nel mondo. Al termine della sua relazione propone il seguente ordine del giorno:

*Il Congresso Giovanile repubblicano della Romagna, ispirandosi alle tradizioni repubblicane di continua battaglia ad ogni forma di dogmatismo e di superstizione civile e religiosa, prese in esame la questione anticlericale e quella femminile.*

delibera:

*d'intensificare la propaganda, integrata dalla pratica degli atti corrispondenti, agitando nella famiglia e fra il popolo gli importanti problemi e tratteggiando in modo specifico nei Comizi, negli opuscoli e nell'organo della Federazione Giovanile le due questioni che, per l'armonica affinità d'intenti, mirano ad uno scopo alto, luminoso e razionale.*

DANTE CALABRI

Il Marinelli rileva come tali questioni siano d'attualità e costituiscano il fondamento a due postulati della nostra dottrina. Viene ora a parlare, in sostituzione di L. Pugliesi di Rimini, relatore mancante, il nostro Marinelli sulla *Stampa*. Saluta prima la gioventù repubblicana della ribelle Romagna, a nome della Federazione Nazionale rivendicandone in pari tempo le ragioni d'essere.

Quindi, con parola chiara, elegante e persuasiva, dice della necessità di avere un organo che sia l'interprete delle genuine aspirazioni della gioventù repubblicana, allo scopo di diffondere largamente le ragioni dell'essenza nostra, di agitare meglio la bandiera nostra e spiegare, senza veli e transazioni, le verità della dottrina repubblicana.

La relazione improvvisata con facilità è unanimemente approvata dopo la lettura dell'ordine del giorno, proposto dal relatore extemporaneo.

Esso dice:

*Il Congresso giovanile repubblicano romagnolo delibera:*

*di assumere come organo federale la Giovine Italia; di obbligare ogni Circolo aderente all'acquisto del giornale suddetto;*

*di nominare corrispondenti nelle varie città e paesi della Romagna;*

*di curare la diffusione delle copie e la riscossione degli abbonamenti.*

ODDO MARINELLI.

E riprende quindi la parola Gualtieri per riferire sul comma «il militarismo e la democrazia repubblicana».

Con parola calda e con una discreta coltura tratta l'argomento facendo una bella psicologia del militarismo che è una adulterazione dell'esercito, che è la negazione del patriottismo italiano, l'istituto che colpisce negli affetti, nel pensiero, negli interessi ed anche nel petto... i liberi cittadini. Rileva come in altri paesi d'Europa ed in ispecie nel Belgio, si diffondano largamente i semi d'una propaganda antimilitarista intensa e continua e come questa abbia dati i suoi buoni frutti.

Si augura che la gioventù repubblicana d'Italia voglia ingaggiare di nuovo e con forza l'importante battaglia perchè il militarismo è l'antitesi più stridente delle nostre migliori tradizioni, del nostro ben inteso patriottismo e del nostro programma civile e politico.

Risparmia di presentare un qualsiasi ordine del giorno perchè — dice — non sarebbe altro che un vano platonismo; questa battaglia è sentita nell'anima e nei cuori di tutti e non ha bisogno di essere affermata in un formalistico ordine del giorno.

Mancando gli altri relatori incaricati di svolgere i temi relativi, il Presidente avverte di deliberare circa il numero dei membri che debbono formare il Comitato Federale di Romagna. Si addivene senz'altro alla nomina e sono eletti i cittadini: Dante Calabri di Modigliana, Pirro Gualtieri di Cesena, Naccheri di Rimini, Spinelli Dante di Cesena, Gattamorta Egisto di Cesena, Tomiselli Vincenzo di Lugo, Zavatti Guglielmo di Forlì.

Il Presidente dicendosi lieto della buona riuscita dei lavori del piccolo Congresso, saluta e ringrazia gli amici di Forlimpopoli ed i rappresentanti delle sezioni giovanili.

Usciamo dalla sala della sezione « all'aria libera ed aperta che fa sì bene ai polmoni » come diceva il compianto Cavallotti, e intanto ricominciano ad echeggiare gli squilli sonori delle brave fanfare di Cesena e di Forlimpopoli.

Sono oramai le 19 e il tempo *ne sospigne* per la partenza; il buon Marinelli, con un inno alato saluta i repubblicani del paese e ricorda rapidamente le glorie più fulgide dell'Idea repubblicana.

Forlimpopoli, in quell'ora, sotto l'immenso azzurro del suo cielo, ci dona tutto il tripudio della sua calma luminosa, ebbra dei baci d'oro, e ci fa pensare ancora una volta con tristezza ed amore al nostro eterno sogno, all'Ideale nostro: la Repubblica sociale!

Modigliana 2, 8, 05.

DANTE CALABRI.

## LA PAGINA DEI LAVORATORI

### Camera del Lavoro di Cesena

#### Azione Sociale.

Sabato decoro si ebbe insieme all'on. Comandini un abboccamento col Direttore Generale del Zuccherificio. Parteciparono per la Camera del Lavoro Lucchi ed il Segretario.

Senza soffermarci sui particolari della discussione, diremo che l'accordo si manifestò su quasi tutte le domande avanzate dal personale. Rimase anche convenuto di provvedere per le eventuali modifiche al regolamento interno e quanto concerne al ruolo del personale.

Ora a noi non resta che un augurio e sia quello che la serenità dei rapporti non vada disgiunta dalla doverosa osservanza ai patti convenuti.

#### Adunanze.

Stassera, Sabato, alle ore 20 adunanza ordinaria della Commissione Esecutiva.

Domani, Domenica, ore 7, quella della Fratellanza Contadini.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Celincordia, 8** — Domenica scorsa fu qui fra noi l'amico operaio Magnani Pio che invitato dagli amici di quassù disse dell'ideale repubblicano, della sua e della nostra missione.

Quale semplice operaio fu efficacissimo e ci auguriamo di averlo spesso fra noi per averne da lui esempio di educazione migliore nella fede e nelle opere nostre.

**Cesenatico, 9** — In seguito al risultato delle elezioni amministrative del 23 luglio, che dava una maggioranza di una trentina di voti alla lista socialista, i consiglieri comunali repubblicani, d'accordo colla direzione del partito, hanno rassegnato le loro dimissioni.

Per lunedì scorso era convocato il consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta. Naturalmente la seduta andò deserta per l'assenza degli amici nostri; i socialisti eletti rinunciarono anch'essi il mandato, così che avremo lo scioglimento del consiglio. È a sperare che venga un delegato prefettizio il quale nel più breve tempo possibile indica le elezioni generali.

Presto avrà luogo una riunione plenaria dei repubblicani del comune e vi informerò su quanto verrà deliberato per la futura lotta.

— A Cesenatico si sono riaperti i battenti del Teatro Comunale con piacere della numerosissima colonia bagnante che ivi gode — in queste calde giornate — le delizie del mare.

Da domenica scorsa agisce la drammatica compagnia italiana Ferrari formata di ottimi elementi e che espone lavori moderni apprezzabilissimi. Ha già dato *Roman-*

*ticismo, Anima, Quei non so che.* Ieri sera il bravo brillante Pierino Rosa è dato per sua serata *La via di Carlo* divertendo immensamente il pubblico che era accorso ad applaudire l'ottimo artista.

Oltre al Rosa e a Luigi Ferrari (direttore della compagnia) è seralmente applaudita la signa A. Serra che è interpretato benissimo — specie la *Olga di Animani* — le parti affidatele. Meritati applausi riscuotono i coniugi Almirante, tutti gli altri artisti che disimpegnano con amore il compito loro.

Domenica sera si rappresenterà il *Padrone delle ferriere*; lunedì *Disonesti*; mercoledì *Fuoco al convento e Figlia di Jefe* e sabato serata d'onore della prima attrice A. Serra.

Si spera che Ermete Novelli venga a dare qualche recita con la sua compagnia.

Per comodo dei Cesenati una corriera parte da Cesenatico a spettacolo finito.

Auguri all'impresa che nulla risparmi a che tutto proceda ottimamente.

×

**S. Andrea in Bagnolo, 11** — Per onore la memoria del patriota valoroso, del repubblicano integerrimo **Civinelli Giovanni**, morto un mese fa, avrà luogo domenica, 13 corr. alle ore 17, una pubblica commemorazione. Si formerà un corteo che muoverà dalla sede sociale per la volta del Cimitero, dove dirà dell'indimenticabile amico perduto il pubblicista **GIANNETTO CERONI**.

S'invitano tutti gli amici e i circoli repubblicani ad intervenire con bandiera.

IL CIRCOLO G. MAZZINI.

## Cronaca.

12 agosto 1905.

**Consiglio Comunale.** — Oggi alle ore 16,30 è convocato il Consiglio Comunale in seduta straordinaria.

**Lutto repubblicano.** — Fra il compianto generale della cittadinanza si è spento lunedì scorso un altro milite del partito repubblicano. Tutti i migliori, dai più intellettuali ai più modesti, scompaiono lasciandoci larga eredità di buoni esempi e di affetti.

**Amadori Giuseppe** che appartene sempre al nostro Circolo Unione Repubb. "P. Turchi", e di cui fu negli ultimi tempi membro del Comitato esecutivo, consacrò tutta la vita al lavoro, alla famiglia e al partito, e mai un'istante piegò un lembo solo della sua bandiera.

Oh! se tutti gli iscritti al partito dessero tanta attività, tanta parte di loro stessi quanta ne diede il nostro defunto amico! Ma *il fato doloroso che pesa sulla nostra fede* abbatte anche i piccoli, i modesti, ma pur forti combattenti dell'ideale nostro, inesorabile, nessuno ne risparmia.

Ma il retaggio dei perduti amici non è di pianto, ma di virtù materializzata d'opere e di azioni buone e feconde, per cui noi non ci perderemo d'animo un solo istante, ma continueremo, in omaggio alle loro care memorie, l'opera loro.

Martedì ebbero luogo i funerali che riuscirono davvero solenni.

Quasi tutte le associazioni repubblicane del circondario di Cesena erano rappresentate. Intervennero pure con corona i socialisti di Porta Fiume.

Il carro funebre era fiancheggiato da ben 19 bandiere alle quali facevan seguito gli amici intimi di famiglia con fiori e corone, poi il gruppo socialista e la lega fornaciai. Poscia veniva una lunga, interminabile colonna di amici del partito, che, saputo della morte del povero Amadori da ogni parte erano accorsi a portare l'ultimo tributo d'affetto all'amato estinto.

Il numeroso corteo percorse la Via Mazzoni, Via Zeffirino Re, Corso Mazzini e Corso Dandini e giunti al cimitero si sciolse in perfetto ordine.

**Offerte e non fiori.** — In omaggio alla memoria del compianto D.<sup>o</sup> Aristodemio Galbucci ed in luogo dei fiori il prof. Giandidimo Angelucci offrì L. 20 al Patronato scolastico

ed altre L. 15 furono offerte dalla famiglia Leoni-Montini.

A nome dell'Istituto beneficato, porgiamo vive azioni di grazie ai generosi oblatori.

**I Maestri a Garibaldi.** — In occasione del V.° congresso magistrale, che si terrà in Cagliari nel prossimo settembre, la presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale ha deliberato di indire un pellegrinaggio alla tomba di Giuseppe Garibaldi e di porvi, come ricordo, una corona di bronzo con una targa nella quale verrà incisa la seguente epigrafe dettata dall'amico nostro carissimo prof. Pio Squadrani:

GI' Insegnanti elementari italiani  
dal Congresso di Cagliari  
qui tratti  
dove mare e cielo  
simboleggiano  
la grandezza dell'Eroe  
a ricordo e a voto solenne  
di affrettare  
con la educazione del popolo  
l'era al mondo vaticinata  
della giustizia della libertà dell'amore

9 settembre 1905.

Anche la locale Società magistrale Filippo Marinelli manderà al Congresso di Cagliari due suoi rappresentanti.

**Elena Bianchini Cappelli**, trionfa a Livorno nell'*Amica* di Mascagni. Tutta la critica ne parla con entusiasmo.

Per la prima rappresentazione la nostra Società Orchestrale è inviato alla celebre Artista il seguente telegramma:

*Elena Bianchini Cappelli — Livorno.*

Impossibilitati assistere prima *Amica* vi siamo presenti spirito e grati auguriamo che nuovo trionfo accresca suo fulgido Nome, gloria Teatro italiano.

Aggiungiamo i nostri rallegramenti e l'augurio di poter presto applaudire una *Gioconda* senza rivali.

**Concittadino che si fa onore.**

— Leggiamo sui giornali quotidiani che al saggio datosi al Liceo musicale di Pesaro ha riportato uno straordinario successo il giovane violinista Prof. Gino Severi il quale ha eseguito meravigliosamente la *Zingaresca* di Sarasate, che è stato costretto a replicare in mezzo ad un uragano di applausi.

Al giovine concittadino, del quale può bene andare orgoglioso il maestro Cav. Frontali, rinnoviamo le nostre vivissime congratulazioni e l'augurio di uno splendido avvenire nel divino campo dell'arte.

**Un'altra vittima del lavoro.** —

Una luttuosa disgrazia ha ieri confurbato la classe dei minatori zolfatari.

L'operaio Viroli Salvatore, mentre attendeva ai lavori della miniera di Formignano, è rimasto schiacciato sotto un grosso masso staccatosi dall'alto del cantiere.

Egli lascia nel dolore e nel pianto la moglie e quattro figliuoli.

Il *Popolano* associasi alla Lega di Formignano nell'espressione di cordoglio per la povera vittima del lavoro.

**Macelleria comunale.** — Precedute da un pubblico manifesto la Giunta Comunale pubblicava le seguenti norme e i prezzi di vendita della carne:

Il cliente presentandosi al banco del tagliatore rivolge a questi la sua domanda.

Il tagliatore ripete a voce alta la domanda del cliente e appena pesata la carne richiesta, la passa al contabile.

Il contabile redige la bolletta di vendita e la consegna insieme con la carne al cliente.

Il cliente, munito della bolletta, passa al banco del cassiere, il quale riceve la somma indicata dalla bolletta, e annullata questa la riconsegna al cliente.

In tale guisa chiunque può eseguire i controlli e le verifiche, che reputa opportuni nel suo interesse.

I reclami, a cui desse luogo in qualsiasi maniera l'andamento dell'azienda, devono essere rivolti al Direttore o all'Ufficio di Polizia Comunale.

#### PREZZI DELLE CARNI

Fino a nuovo avviso la carne macellata si vende ai seguenti prezzi:

| BUE                  |             | VITELLO             |             |
|----------------------|-------------|---------------------|-------------|
| Parte davanti        | al Kg. 1,30 | Parte davanti       | al Kg. 1,35 |
| Lombo in costa       | - 1,50      | Coscia e braciola   | - 2,—       |
| Coscia               | - 1,65      | Fegato e rene       | - 2,—       |
| Filetto e fiorentina | - 2,—       | Polmone e cuore     | - 1,20      |
| Lingua               | - 1,50      | Animelle (al paio)  | 0,80        |
| Fegato e rene        | - 1,20      | Cervello (ciascuno) | 0,70        |
| Cervello (ciascuno)  | - 0,80      |                     |             |

#### CASTRATO

|                                   |             |
|-----------------------------------|-------------|
| Parte davanti                     | al Kg. 1,20 |
| Coscia e braciola                 | - 1,50      |
| Testa (ciascuna da cent. 40 a 60) |             |
| Cervello (ciascuno)               | cent. 25    |

**Pubblicazione Scolastica.** — Segnaliamo con grande compiacimento, la Nuova pubblicazione degli Egregi e distinti insegnanti Alfredo Tiuti e Spartaco Marzocchi, la *Geometria, l'Arithmetica e la Computisteria pratica* per le scuole elementari superiori, divisa in tre eleganti volumi.

Gli autori, attenendosi scrupolosamente alle norme prescritte dai nuovi programmi, hanno felicemente superato le tante difficoltà che s'incontrano in pubblicazioni congeneri, riuscendo così a dare a la scuola tre libri preziosi.

La chiarezza dell'esposizione e la correttezza del linguaggio, la logica distribuzione della materia, i numerosi esercizi e problemi — riferentisi la maggior parte a casi pratici della vita — disposti gradualmente con fine ed acuto criterio di esperto educatore, ci assicurano che la pregevole opera sarà deguamente apprezzata.

Ai chiarissimi Autori i nostri rallegramenti.

**Borso di studio.** — Presso la Società di esecutori di Pie disposizioni in Siena, sono aperti, fino il 15 Settembre p. v. due concorsi a posti di perfezionamento uno per l'Architettura e l'altro per la Meccanica. Per ogni posto sono assegnate lire 300 mensili per sei anni.

I manifesti sono ostensibili presso la nostra Segreteria Comunale.

**Matricola tassa focatico.** — Il Sindaco notifica che la matricola suddetta, debitamente approvata starà in deposito nell'ufficio di Ragioneria comunale per VENTI giorni consecutivi, perchè gl'Interessati possano esaminarla nelle ore d'ufficio, e presentare, ove ne sia il caso, i propri reclami al Consiglio comunale entro e non più tardi del 28 corrente mese.

**Avviso di Concorso** — È aperto, a tutto il mese corrente il concorso al posto di assistente all'Ufficio Tecnico Municipale, alle seguenti condizioni:

Stipendio L. 1500 annue pagabili in 12 rate mensili posticipate, aumentabile di tre decimi per tre sessennii dall'assunzione in servizio e passibili di trattenuta per la ricchezza mobile ed il cumulo.

Indennizzo di L. 200 ma non per la trasferta in campagna, le cui spese restano a carico dell'assistente.

Età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 35. Nomina secondo le disposizioni vigenti per i Segretari Comunali.

Osservanza del regolamento generale organico 28 dicem. 1899, modificato con delib. 8 e 15 Maggio u. s. e del regolamento sui cumuli o conti individuali 24 novem. 1899 nonchè del capitolato speciale per l'Ufficio Tecnico Municipale, con obbligo di sottostare alle successive eventuali modificazioni.

Facoltà da parte del Municipio, di iscrivere in seguito l'Ingegnere da nominarsi, alla Cassa di previdenza per gl'impiegati comunali, istituita con legge 6 marzo 1904 n. 88.

Divieto di occupazioni estranee all'Ufficio Comunale anche se gratuite.

Presentazioni della domanda in carta bollata da 60 centesimi, non più tardi delle ore 14 del 31 corrente coi seguenti documenti legalizzati e con avvertenza che quelli pervenuti dopo non saranno presi in considerazione:

1. Certificato di nascita.
2. > penale.
3. > di buona condotta.
4. > di sana e robusta costituzione fisica.
5. Diploma di perito agrimensore.

I certificati N. 2, 3 e 4 devono essere in data posteriore al presente avviso.

I concorrenti potranno aggiungere qualunque altro documento che provi i servizi prestati e la loro capacità.

L'eletto dovrà assumere servizio entro 15 giorni dalla partecipazione ufficiale della nomina, altrimenti si terrà, senz'altro, dimissionario.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. —

## RINGRAZIAMENTO

A nome anche della madre Farneti Geltrude dei fratelli Luigia e Giuseppe Amadori ringrazio dal più profondo del cuore i valenti Prof. Fabio Rivalta, i Dott. Cino Mori e Alberto Morandi che con impegno cercarono di strappare alla morte l'amato congiunto **Amadori Giuseppe**, gli amici che furono larghi di aiuto e di conforto e quelle persone gentili che ne accompagnarono la Salma al Cimitero.

Ed a voi buoni ed ignoti operai che anche lungi dalla patria vi ricordaste di chi soffriva in essa, vada l'augurio ed il saluto, espressione sincera della mia perenne gratitudine.

G. BATTISTA AMADORI

*Ristorante Stazione*

**Birra**  
**Liesing**  
\* **Vienna**



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio  
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**  
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. *Corso Umberto I.*  
N. 10.